



# Cechov sul palco

## Il teatro

Da domani a sabato alle **Fonderie Limone** "Il gabbiano" diretto da Ostermeier: "Ho dato maggiore peso alla biografia dell'autore"

### IN SCENA

Due momenti da "Il gabbiano" che Thomas Ostermeier porta in scena da domani, prodotto da Théâtre Vidy-Lausanne, Odéon-Théâtre de l'Europe, Théâtre National de Strasbourg, Stabile di Torino

### MAURA SESIA

È TRAGLI EVENTI di punta del Progetto Internazionale promosso dallo Stabile di Torino, che in questo caso compare anche tra i coproduttori: da domani a sabato alle 20.45 nella sala grande delle **Fonderie Limone** di Moncalieri si svolgono le uniche quattro date italiane de "Il gabbiano", un classico di Anton Cechov, con l'adattamento e la regia del tedesco Thomas Ostermeier, tra i più acclamati registi europei di ultima generazione. Un "metteur en scène" che imprime ritmi intensi e innerva di energia frenetica le opere che disegna. La traduzione dal russo al francese (il dramma è soprattutto in italiano) è di Olivier Cadiot, interessante scrittore transalpino che il pubblico conosce grazie al Festival delle Colline Torinesi, che lo ha ospitato in più di un'occasione. Drama coinvolgente fondato sulla commistione di amore e dolore, nella confusione delle relazioni familiari dove i desideri

non corrispondono alla realtà, dove le invidie o le gelosie minano le vite di esseri fragili.

Ostermeier aveva già allestito ad Amsterdam "Il gabbiano", tre anni fa: «Tra quella versione e questa — dichiara — la differenza sta nel peso maggiore che ho dato alla biografia di Cechov e all'influenza che ebbe sul suo teatro. Era molto impegnato socialmente: ha curato migliaia di poveri senza ricevere compenso, ha fondato scuole e librerie. Tuttavia redige una pièce che parla poco di questioni sociali o politiche, al contrario descrive la borghesia, i ricchi della sua epoca, ossessionati dai loro piccoli problemi di carriera o dalle sfortune amorose; intanto però, sullo sfondo, si percepisce una crisi umana fondamentale, una crisi sociale e politica devastante. In questa opposizione tra i impegni e scrittura io vedo un'eco della situazione di artisti e intellettuali oggi in Europa». Due sono i temi principali su cui si fonda questa versione francofona, l'arte e l'amore. La

produzione è targata Théâtre Vidy-Lausanne, con Odéon-Théâtre de l'Europe, Théâtre National de Strasbourg, Stabile di Torino e altri. Il fulcro creativo è quello svizzero.

«Quando scelgo un testo — continua il regista — scopro quello di cui mi sto davvero occupando solo al momento delle prove. Non seleziono un'opera per affrontare questa o quella tematica. E "Il Gabbiano" corrisponde in modo interessante alle nostre condizioni di creazione a Vidy». Dieci attori per un dramma che li mette a nudo, nel parlare di teatro e di commedianti. Ancora secondo il regista, «si tratta di una riflessione sulle differenti tappe nella vita di un artista» e di un conflitto generazionale, tra gli arrivati, promulgatori di un'arte convenzionale e autoreferenziale e i giovani, che non sanno e rifiutano le leggi del teatro e le vogliono rivoluzionare a costo di essere ridicoli. Una bella sfida, in un testo che dal 1898 ad oggi ha conosciuto un grande e planetario successo.

©FOTO: G. ZERRE/STABILE